

“Testimoni dei testimoni” a San Francisco per il Giorno della Memoria

SAN FRANCISCO\ aise\ - L'Istituto Italiano di Cultura e il Consolato Generale d'Italia a San Francisco si uniscono alle iniziative per commemorare il Giorno della Memoria, la ricorrenza internazionale che ha luogo il 27 gennaio di ogni anno per ricordare le vittime dell'Olocausto, con la proiezione del video “Testimoni dei testimoni” realizzato da Studio Azzurro per documentare l'esposizione realizzata a Palazzo delle Esposizioni nel 2019. Il video sarà on line il 27 e 28 gennaio, disponibile gratuitamente registrandosi a questo link. Il progetto è nato dall'idea di alcuni studenti che hanno partecipato al Viaggio della Memoria ad Auschwitz e dalla volontà del Comune di Roma. Generazione Testimoni è il nome che si è dato questo gruppo di giovani molto motivati che, al momento dell'incontro con Studio Azzurro, avevano ipotizzato un percorso esperienziale da proporre al pubblico per sperimentare nuovi linguaggi al fine di ri-sensibilizzare coscienze. Generazione Testimoni nasce per prendersi carico della trasmissione della memoria dei testimoni sopravvissuti ai campi di sterminio, affinché l'espressione “per non dimenticare” non si riduca a una formula di consolazione. Dopo il primo Viaggio della Memoria, il gruppo decide di ripetere l'esperienza e di affiancare gli anziani Testimoni nel raccontare “quello che è stato”. La mostra nata dall'incontro di Studio Azzurro per gli spazi di Palazzo delle Esposizioni, si costituiva di più ambienti installativi al cui centro sono state poste le voci dei Testimoni sopravvissuti e le testimonianze dei giovani, i Testimoni dei testimoni. LA MOSTRA Gli ambienti realizzati hanno costituito per Studio Azzurro un momento di ulteriore riflessione: come raggiungere la sensibilità delle persone che sarebbero entrate in quello spazio? Come non investirle con la scioccante visione del già conosciuto, con il rischio di assecondare l'assuefazione all'orrore? Come “autenticare” nuovamente quelle immagini forse mai realmente guardate eppure viste molte e molte volte? Nel linguaggio sviluppato da Studio Azzurro è frequente il ricorso all'asincronia e all'associazione inattesa tra immagine e suono. In questo lavoro abbiamo sentito la necessità di sospingere al limite questa possibilità, fino a rinunciare completamente alla corrispondenza tra sonoro e visivo. La scelta, avvenuta durante il processo di elaborazione dei documenti e di definizione degli ambienti, ha portato ad alcune sperimentazioni sonore e ad altrettante soluzioni visive che vedevano il visitatore sporgersi su un territorio di incontro ravvicinato ma sempre mancante di una parte del messaggio. Proprio quella apparente mancanza ha permesso di sviluppare racconti audio, apparizioni fotografiche e sequenze video in una relazione inedita e per questo adatta, crediamo, a restituire la condizione aurorale a quei documenti così intimi necessariamente esposti a tutela della memoria. IL VIDEO Il documento video qui proposto si fa carico di più forme di memoria, le intreccia in un tessuto stratificato, simile a quello con cui si costruisce naturalmente la memoria personale di ognuno: immagini mute che si incaricano di mostrare il punto di non ritorno dell'incontro con la realtà indicibile di ciò che è stato, con il visibile ma anche con l'invisibile, custodito dalle voci dei testimoni sopravvissuti, tra cui i citati Sami Modiano e Tatiana Bucci, che, insieme ad altri, hanno fisicamente incontrato gli studenti nei Viaggi della Memoria. Essi ci porgono quello che non abbiamo potuto vedere e che, senza le loro voci spezzate, si sarebbe perduto nel vischioso lago della dimenticanza. A fare da contro canto, le voci e i volti degli studenti di oggi che dichiarano la loro intenzione di salvarci proprio dalla letale dimenticanza di quanto accaduto, consapevoli che solo con l'assunzione della memoria di chi ha vissuto si può tentare di dare forma e sostanza all'azione quotidiana che costruisce una possibilità di futuro che non replichi “quello che è stato”. Il documento video si apre con un'immagine aerea del complesso di Auschwitz: 3 campi maggiori, 47 campi minori per 40 chilometri quadrati. Una grande macchina, strutturata con diligente e geometrica precisione. Salgono dal silenzio voci acclamanti, con un ritmo uguale a quello di un treno che corre. È il ritmo esaltato di folle esultanti per i discorsi di Hitler e di Mussolini. Siamo sul treno per Auschwitz e sulla voce di Hitler che si allontana, entriamo nel campo e troviamo invece le voci dei testimoni sopravvissuti. Lacerti di memoria, dolorosi, insopportabili, emergono dalle immagini insieme ai dati essenziali che danno la misura della macchina da sterminio. Le immagini diventano paradossali diapositive in movimento, difettose nel mostrare nel momento vuoto quello che non si vorrebbe vedere e si inceppano infine su due gemelle, sui loro sguardi che interrogheranno per sempre chi le guarda. I volti dei Testimoni dei testimoni tornano e si soffermano su dettagli più quotidiani, quelli che quasi miracolosamente consentono di approssimarsi, almeno con i sensi dell'immaginazione, alla memoria dell'altro. STUDIO AZZURRO Nel 1982 Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi danno vita a un'esperienza che nel corso degli anni esplora le possibilità poetiche ed espressive delle nuove culture tecnologiche; a loro si aggiunge, dal 1995 al 2011, Stefano Roveda, esperto di sistemi interattivi. Con la realizzazione di video ambienti come Il nuotatore (va troppo spesso ad Heidelberg) nel 1984, ambienti sensibili come Tavoli (perché queste mani mi toccano) nel 1995, percorsi museali, performance teatrali e film, disegnano un percorso artistico trasversale alle tradizionali discipline e formano un gruppo di lavoro aperto a differenti contributi e importanti collaborazioni con il Gruppo Memphis, con Piero Milesi, Giorgio Barberio Corsetti, Giorgio Battistelli, Moni Ovadia e molti altri. La ricerca artistica inizialmente si orienta verso la realizzazione di video ambientazioni, in cui viene sperimentata l'integrazione tra immagine elettronica e ambiente fisico, in modo da rendere centrale lo spettatore e i percorsi percettivi in cui è iscritto. Nel 1995 inizia la realizzazione degli ambienti sensibili, ambienti che reagiscono alle sollecitazioni di chi li pratica, e in

cui la narrazione deriva dalla presenza delle persone e dai loro gesti. L'interazione coi dispositivi avviene attraverso interfacce naturali innescate dalla gestualità quotidiana: toccare, calpestare, emettere suoni. Con gli anni Duemila il bisogno di un confronto con il territorio fa orientare la progettazione verso mostre e percorsi museali, offrendo una nuova modalità di fruizione per temi legati alle comunità territoriali e alla valorizzazione della loro memoria, inaugurando la formula dei musei di narrazione che vedono il loro "archetipo" nel Museo audiovisivo della Resistenza del 2000 e successivamente quella dei portatori di storie, una serie di opere a cui appartiene *In Principio* (e poi) ora ospitata nella collezione dei Musei Vaticani. (aise)